

## **Il passato come cemento per il futuro, per la rinascita e lo sviluppo del Paese**

Questo il messaggio che **Giuliano Amato** ha dato al Congresso Legacoop, sottolineando l'apporto fondamentale del movimento cooperativo alla storia risorgimentale e dell'emancipazione dei lavoratori.

Nell'anno in cui l'Italia celebra il suo 150esimo compleanno, Legacoop festeggia 125 anni di attività ed ha colto questa occasione, per dare il giusto rilievo all'intreccio che la sua storia ha avuto con la storia risorgimentale del nostro Paese. Questo, infatti, è stato il tema centrale dell'intervista che **Giuliano Giubilei**, Vicedirettore del TG3 ha fatto a **Giuliano Amato**, in qualità di Presidente del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Come ha sottolineato Amato, il Presidente Napolitano nel suo messaggio al Congresso ha felicemente esaltato questo ruolo quando dice che “all'edificazione dell'Italia fondata sui principi di libertà e democrazia e giustizia sociale, il movimento cooperativo ha partecipato a pieno titolo, poiché ha saputo porre a fondamento del sistema produttivo la solidarietà, la dignità del lavoro in tutte le sue forme”. Alla domanda di Giubilei di fare un bilancio, rispetto ad una celebrazione che ha inaspettatamente registrato una grande partecipazione popolare, Amato risponde che è passato il 17 marzo ma non è passato il 150esimo, che ci sono tutta una serie di date e di restauri di luoghi in corso e che anche grazie all'effetto trascinante del Presidente Napolitano, si è riscoperto un Paese nelle sue radici unitarie, più forti delle divisioni che qualcuno vorrebbe imporre. C'erano delle incertezze nella maggioranza di governo su questi festeggiamenti, dice Amato, ma la risposta positiva che si è avuta ed è stata determinata dall'Italia perché è l'Italia che festeggia e non il governo. Siamo una Repubblica e, quindi, siamo tutti partecipi; il governo non è la Repubblica ed è questa che organizzerà e lo farà in modo plurale, avvalendosi del plurale degli istituti di cultura, delle bande e dei cori folclorici, delle delle scuole, delle università, ecc... . Si è rafforzato il senso dell'identità nazionale e c'è una riscoperta delle ragioni di questa storia. Giubilei riallacciandosi a quest'ultima affermazione chiede di approfondire questo aspetto e se si può parlare di rinascita di un nuovo sentimento nazionale e dell'idea di patria. Amato è convinto che l'estrinsecazione di questo sentimento è legato alle celebrazioni di quest'anno ma, comunque, è stato utile per riflettere sull'idea di patria. Abbiamo preso atto, dice, di processi individuali e collettivi nuovi. Ad esempio, la sinistra che ha avuto un rapporto controverso con la patria e la nazione. Il Fascismo ne aveva fatto uno strumento di oppressione ma, poi, ci fu il recupero e il riscatto della nazione con la Resistenza, che dette un valore all'essere italiano. Nel 2011, quando arriviamo alle celebrazioni, la sinistra è diventata amica della patria, considerata, allo stato attuale, veicolo dell'interesse collettivo, che era una delle ragioni dell'essere sinistra. Sul boicottaggio, ricordato da Giubilei, più o meno aperto della Lega Nord, Amato dice che al di là delle difficoltà attorno alla data del 17 marzo, la risposta è stata data dalle sale e dalle strade stracolme e pine di tricolore e di gente festante, quando Napolitano è andato a Bergamo o a Varese. Questo significa che al di là dei partiti, l'Italia del Nord ha fatto dei passi avanti. Alla domanda sull'intreccio tra Risorgimento e movimento cooperativo, Amato si dichiara partigiano e afferma che la cooperazione ha dato un contributo gigantesco, confessando alla platea il suo “difetto” di essere un vecchio socialista e di avere, quindi, il senso di ciò che accadde in quei due fondamentali decenni di fine secolo quando prima nacque la cooperazione, che ha più di 125 anni in realtà, poi il partito socialista e poi il sindacato, tutti portatori di motivi unificanti. Le cooperative sono un capitolo bellissimo e mentre i partiti nascono divisi, il movimento cooperativo nasce tutto insieme e si dividerà solo dopo la prima guerra mondiale. Oggi dobbiamo essere grati, continua Amato, a questa Alleanza cooperativa e i sindacati dovrebbero

prendere esempio da questo indirizzo. L'economia deve ridare il giusto ruolo alla finanza, solo così l'impresa potrà essere veramente in armonia con il futuro. Il movimento cooperativo non è un'entità che appartiene al passato basta pensare alle nostre eccellenze e vedere quanta cooperazione ne è parte o a chi fa la distribuzione dell'energia elettrica negli Stati Uniti, le cooperative, è come se Poletti fosse al posto di Fulvio Conti. Quel che deve fare anche la cooperazione, secondo Amato, è di puntare con decisione sui giovani. Secondo Amato, l'Italia è un Paese che non ha un futuro davanti rispetto al quale rischiare qualcosa. Qui si litiga sul presente, sul processo verbale e il futuro sembra essersi allontanato perché i giovani invecchiano. Nel Risorgimento i giovani c'erano eccome, l'esempio più noto è senza dubbio quello di Mameli che a 19 anni scrive l'inno, a 20 va a Roma e a 21 muore. Nel periodo del miracolo economico Piaggio inventa la Vespa a 20 anni. Il Paese senza futuro è quello nel quale i giovani finiscono per invecchiare e basta, senza altre possibilità, se un giovane vuole farsi valere non gli resta che andare via. Riconoscersi nel passato comune con altri è possibile se pensiamo ad un futuro e ad una prospettiva comune, conclude Amato.